

Quei 984 embrioni «dimenticati» «La legge non ci dice che farne»

Il bilancio del centro infertilità del Sant'Orsola: nati 3.185 bimbi in provetta in 25 anni

Il centro

● Il centro di Procreazione medicalmente assistita del Sant'Orsola nasce nel 1990. Da allora a oggi sono nati più di 3000 bambini da fecondazione in vitro, da ovociti, spermatozoi o embrioni congelati

● Ha ottenuto vari primati: dal primo bimbo nato da ovocita congelato nel '97 alla prima nascita in un donna divenuta sterile per tumore nel 2007

Sono 3.185 i bambini nati in provetta al Sant'Orsola. Sono i figli del centro di infertilità e procreazione medicalmente assistita del Policlinico, aperto nel 1990. Bimbi nati dalla fecondazione in vitro, dal congelamento di ovociti, spermatozoi, embrioni, bimbi che non sarebbero probabilmente mai nati senza l'aiuto di queste tecniche. Una ricerca appassionata in continua evoluzione e che consente oggi a donne divenute sterili a causa di chemioterapie di avere figli e a donne che hanno affrontato tumori di tornare fertili. Solo di loro non si sa che fare, dei 984 embrioni ancora conservati: interpellate, la maggior parte delle pazienti hanno espresso la volontà di abbandonarli, ma il centro non può farlo. La legge vieta infatti qualsiasi tipo di utilizzo degli embrioni conservati: non possono essere donati a coppie infertili, e non possono neppure essere distrutti.

«Storie di fertilità», questo il titolo del convegno con cui ieri sono stati ripercorsi i 25 anni di storia del centro diretto da Eleonora Porcu e che fa parte della Ginecologia e fisiologia della riproduzione umana diretta da Renato Seracchioli. Un'attività incessante, cresciuta anche grazie a Stefano Venturoli, che ieri è stato festeggiato al termine del convegno. È una storia costellata di diversi primati. Nel 1997 è nato qui il primo bambino da ovocita congelato. «Nel 1998 — spiega Porcu — il nostro centro è stato il primo a



Squadra

La professoressa Eleonora Porcu, responsabile del centro di procreazione medicalmente assistita del Sant'Orsola, insieme a Stefano Venturoli che per anni, da primario, ha contribuito alla crescita del centro

418

Nascite da ovociti congelati Il primo bimbo da ovocita congelato è nato nel 1997, quando il centro aveva aperto da 7 anni

236

Bambini dal freddo Sono nascite da embrioni congelati, tecnica di fatto accantonata dal Sant'Orsola nel 2004, con la legge 40

4.827

Embrioni congelati Dal 1991 ad oggi è questo il numero complessivo, 3.118 dei quali sono stati usati dopo lo scongelamento

registrare la nascita di un bimbo da due gameti congelati e nel 1999 il primo da ovocita congelato e spermatozoo prelevato direttamente dal testicolo, una tecnica particolarmente efficace in caso di grave aspermia. Il centro è stato inoltre quello che in Italia ha registrato la nascita da un embrione congelato da più tempo, ben 11 anni». Come non ricordare poi che al Sant'Orsola c'è stata nel 2007 la prima nascita al mondo da una donna che aveva congelato gli ovuli prima di diventare sterile a causa del cancro. Una nascita a cui ne sono seguite altre 4 in questi anni. Non è quindi un caso che il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, nel suo video-messaggio inviato ieri al convegno, abbia usato queste parole: «Siete diventati uno dei centri all'attenzione mondiale, un punto di riferi-

mento in Italia».

Questo centro, come gli altri in Italia, ha il problema degli embrioni congelati. Dal '91 a oggi ne sono stati crioconservati 4.827, 3.118 sono stati utilizzati, 984 sono i residui. Di questi solo 32 lo sono dal 2004 ad oggi, ovvero dall'introduzione della legge 40 che ha vietato il congelamento di embrioni salvo rare eccezioni per patologie della donna. Neppure la sentenza della Corte costituzionale del 2009, che ha eliminato questo divieto, ha fatto crescere questo numero. «Abbiamo continuato con un atteggiamento molto conservativo preferendo congelare gli ovociti», sottolinea Porcu, «con il congelamento degli embrioni non sono aumentate le gravidanze in Italia, al contrario abbiamo riempito i bidoni di azoto liquido per conservarli». Con problemi etici non irrilevanti, «parliamo di 3-4 cellule o di un microscopico essere umano?», domanda Eleonora Porcu. Il centro ha chiesto alle 245 pazienti detentrici di embrioni congelati cosa volevano farne. Come riporta la biologa del centro, Patrizia Maria Ciotti, «63 non hanno risposto, mentre delle 182 che hanno risposto 119 hanno espresso la volontà di abbandono e 63 di non abbandono, e si tratta di 237 embrioni». Un problema che può essere risolto solo attraverso una legge dello Stato.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ospedale di Porretta

FI e Sel alleati contro lo stop agli interventi di ginecologia

L'ospedale di Porretta Terme, dopo aver perso la Maternità, rischierebbe di veder cessare per un po' anche i principali interventi di ginecologia. Lancia l'allarme il consigliere metropolitano di Forza Italia (e capogruppo in Comune a Bologna), Michele Facci, scrivendo su Facebook: «Apprendo che dall'1 aprile all'ospedale di Porretta non verranno più eseguiti i principali interventi chirurgici di ginecologia: quelli urgenti verranno seguiti al Maggiore di Bologna, mentre i casi non urgenti verranno lasciati in "stand by" in attesa di decisione». «Questa grave menomazione della funzionalità del reparto di ginecologia — prosegue — dovrebbe durare, stando a quanto comunicato dall'Ausl, solo fino alla fine di aprile. Ma possiamo ancora fidarci? Io no». Facci si riserva quindi di fare «una richiesta urgente di chiarimenti in Città metropolitana, non bisogna lasciare nulla d'intentato». L'allarme su Fb di Facci ha innescato la reazione di Igor Taruffi, il capogruppo di Sel in Regione, proveniente da Porretta. «Se confermata, la cosa sarebbe ancora più grave se si considera che il 10 marzo scorso l'assessore alla Sanità della Regione, Sergio Venturi, rispondendo ad una mia interrogazione proprio sulla chirurgia ginecologica, aveva smentito qualsiasi ridimensionamento anche temporaneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA